

**Il deputato dc presenta una proposta imbriglia-cronisti
Indagini segrete, sei mesi di reclusione per le violazioni
un giuri che potrà anche sospendere le pubblicazioni
Giornalisti in rivolta. Il ministro: «Sono contrario»**

Martelli: libertà di stampa Ma Gargani vuole il bavaglio

Le nuove norme sull'informazione, nella proposta di legge del dc Gargani. Le indagini saranno segrete fino al dibattimento. E per i giornalisti è previsto la reclusione fino a sei mesi. Un giuri potrà anche sospendere le pubblicazioni in caso di violazione. I giornalisti: «Un provvedimento assurdo». Ma il ministro Martelli getta acqua sul fuoco e assicura che il governo non metterà bavagli alla stampa.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Cambiano le regole per i giornalisti? Arriva la proposta di legge elaborata dal democristiano Giuseppe Gargani e presentata al comitato ristretto della commissione Giustizia. Il segreto istruttorio potrebbe essere esteso fino alla fine delle indagini preliminari. E per chi pubblica notizie coperte da segreto è previsto il carcere fino a sei mesi. Il progetto sancisce la fine delle fonti riservate: i giornalisti sareb-

bero obbligati a fare il nome di chi ha dato la notizia. Previsto il giuri per l'informazione composta da tre giudici e due giornalisti che potrebbe anche decidere il blocco delle pubblicazioni fino a dieci giorni. Vietato pubblicare il nome del pubblico ministero e degli ufficiali di polizia giudiziaria che lavorano ad un'inchiesta pena la reclusione da tre a sei mesi. Il provvedimento sarà portato

to all'esame della commissione mercoledì prossimo dopo una definitiva messa a punto. Ma i giornalisti sono già in rivolta. «C'è da metterci le mani nei capelli», ha detto il presidente della Fnsi Vittorio Roidi leggendo la bozza. Sono stupefatto Gargani aveva assicurato che avrebbe affrontato solo il problema della deontologia e invece la bozza prevede modifiche sostanziali al nuovo codice di procedura penale. F. Giulietti segretario dell'Usgrai: «Trovo inquietante il tentativo di usare la parola giuri la stessa espressione usata dalla federazione e dall'ordine per istituire un vero e proprio tribunale che limita il diritto di cronaca. Noi volevamo un giuri che tutelasse i soggetti deboli questo giuri tutela i soggetti forti».

Getta acqua sul fuoco il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli che rassicura il mondo dell'informazione: «Il

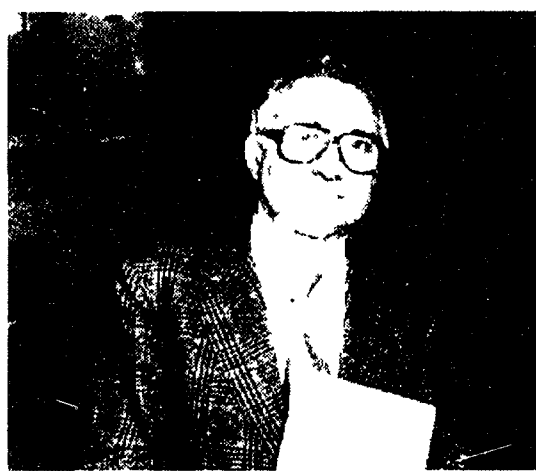
governo non ha alcuna intenzione di mettere bavagli a nessuno. Questa è una libera democrazia e uno dei pilastri della libera democrazia è la libertà di stampa. Naturalmente vi sono abusi e sono necessarie misure che intendo studiare di concerto con il Parlamento e con le stesse categorie organizzate della Federazione della Stampa e dell'ordine dei giornalisti». Martelli non ha dubbi: bisogna fermare la fuga di notizie e non la loro pubblicazione. Al ministro non piace la proposta di legge presentata da Gargani. «Non credo», ha detto, «che la soluzione possa consistere in un prolungamento della fase del segreto oltre la soglia in cui è giusto custodire. Tutto il senso del nuovo codice di procedura penale sta nel ridurre la fase del segreto, tipica del processo inquisitorio».

Ma vediamo nei dettagli la proposta di legge della commissione Giustizia che unifica le otto proposte di legge presentate da diversi partiti. Durante le indagini preliminari non sarà consentita la pubblicazione di alcuna notizia e sarà vietata la pubblicazione dei nomi e delle immagini dei magistrati del pubblico ministero e degli ufficiali di polizia giudiziaria. Ma il pubblico ministero potrà diffondere le note informative sulle indagini. Inoltre il giornalista sarà costretto ad indicare la fonte delle informazioni se si tratta di notizie coperte da segreto. Gli atti di indagini compiuti dal Pmi e dalla polizia giudiziaria saranno coperti da segreto fino al dibattimento o fino alla pronuncia del decreto di archiviazione della sentenza di non luogo, procedere o della sentenza che definisce il giudizio abbreviato. I pubblici ufficiali e magistrati gli avvocati i periti e chiunque altro sia a conoscenza di notizie riservate sa-

ranno obbligati al segreto. Le pene possono arrivare anche a tre anni. Condanne aspre (da due a sei mesi) anche per chi pubblica le notizie (non solo gli atti ma anche il loro contenuto). Previsto l'arresto da tre a sei mesi per i giornalisti che pubblicano i nomi o le immagini del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari.

Giuri nazionale per l'informazione. È composto da cinque membri nominati dal presidente della Repubblica su proposta dei presidenti di Camera e Senato. Tre membri sono designati fra i giudici e due fra i giornalisti. Il giuri formula criteri generali sulle modalità di pubblicazione o diffusione delle informazioni e immagini concernenti le persone, formula i criteri anche per la pubblicazione delle rettifiche. Nei casi di violazione dell'obbligo di rettifica, il giuri può emettere una sanzione amministrativa

di 20 a 200 milioni. F. neica si può gravi può chiedere al garante per l'editoria di ordinare la sospensione delle pubblicazioni da uno a dieci giorni. Contro un qualsiasi provvedimento legislativo che limiti il diritto di cronaca si esprimeva in un'assemblea di giornalisti di tutta la categoria convocata dall'Usgrai a Grotto nella sede della Rai. Il segretario della Fnsi Giorgio Sintermi ha invitato i magistrati e gli editori a formare con i giornalisti una sorta di supracorporazione per contrastare l'intenzione di realizzare una legge repressiva del diritto di cronaca. L'assemblea alla quale erano presenti più di 200 persone si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di un documento in cui si esprime un'ardua opposizione verso qualsiasi tentativo di ridurre il libero esercizio della professione giornalistica.



Il deputato dc Giuseppe Gargani

È morto all'età di 99 anni il compianto

RENATO PAOLI
Già combattente della Prima guerra mondiale antifascista e iscritto al Pci sin dalla fondazione. I compagni della sezione del Pci di San Gualtero (Bologna) di Semicerchi alla quale era iscritto nel 1946, il 18 dicembre scorso, hanno con simpatia e in un momento solenne sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Scandicci (Fi) 10 dicembre 1992

Il 9/12 1992 ricorreva il primo anniversario della morte di

LUCIANO MARIANI
La moglie Cortella Silvia con i figli Loretta e Ferruccio e le relative figlie lo ricordano a tutti coloro che lo amavano e lo stimavano.
Milano 10 dicembre 1992

La moglie Maria la zia Inella e i parenti tutti ricordano con grande immutato affetto

FRANCO TAVACCA
prematamente scomparso un anno fa.
Milano 10 dicembre 1992

Nel 1° triste anniversario della scomparsa del compianto

FRANCO VIGLIECCA (Camo)
I familiari lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto. I compagni della sezione del Pci di San Gualtero (Bologna) di Semicerchi alla quale era iscritto nel 1946, il 18 dicembre scorso, hanno con simpatia e in un momento solenne sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

1986

ANTONIO CAZENZO
I tuoi cari ricordano con immutato affetto il tuo passaggio in questa vita.
Torino 10 dicembre 1992

I compagni e le compagne del tuo ricordo in questa occasione ti salutano con affetto e ti salutano con affetto.

ANTONIO NIGRO
deceduto il 7 dicembre 1992. I familiari lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto. I compagni della sezione del Pci di San Gualtero (Bologna) di Semicerchi alla quale era iscritto nel 1946, il 18 dicembre scorso, hanno con simpatia e in un momento solenne sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

1986

Salvi, pds, presenta oggi una proposta per un sistema misto con prevalenza di maggioritario. Carriere separate pm-giudici: ne discute il Csm, critici i rappresentanti dei magistrati

«Bicamerale, così la legge elettorale»

Cesare Salvi, relatore sulla legge elettorale, presenta oggi la sua proposta al comitato della Bicamerale. Al Senato due terzi dei seggi con l'uninomiale, un terzo con la proporzionale. Alla Camera 60 per cento di maggioritario, 30 di proporzionale. I due «spareggi» tra liste nazionali al secondo turno. Intanto il Csm discute stamane un'altra «grana» della commissione De Mita: lo status del Pubblico Ministero.

FABIO INWINKL

ROMA Per la riforma elettorale è ormai il momento della verità. Toma a riunirsi stamane il comitato di lavoro della Bicamerale chiamato a tradurre le enunciazioni di principio in scelte precise definite. Se negli altri comitati - forma di Stato e regionalismo forma di governo - le garanzie costituzionali tutti convocati per oggi - emergono già i lineamenti di un futuro assetto delle istituzioni repubblicane, sul terreno della legge elettorale si è fermi allo scacco e reticente

duramente lo schema di riforma da affidare in seguito con ogni probabilità al vaglio delle commissioni Affari costituzionali di Senato e Camera. Autore dell'ultimo testo nascenti della fase istruttorio, il parlamentare pedissequo ha annunciato sin dalla settimana scorsa il suo proposito di formulare una proposta precisa su cui misurare la disponibilità degli altri gruppi. Una proposta a quanto si sa che farà riferimento al patto referendario all'elaborazione emersa al Forum tra De Mita, D'Alema e Scoppola pubblicato un mese fa dall'Unità e al documento della «Sinistra di governo». Si tratta di schemi differenziati per ciascuna delle assemblee legislative.

Al Senato due terzi dei seggi sarebbero assegnati in collegi uninominali a doppio turno con un recupero proporzionale calcolato sui risultati del primo turno. Si trat-

ta in sostanza di un punto d'incontro tra il quesito referendario e il sistema francese. Più articolato il meccanismo delineato per la Camera. La maggioranza dei seggi - il 60 per cento - viene assegnata con il sistema uninomiale maggioritario. Il 30 per cento con il recupero proporzionale. Il residuo dieci per cento - ed è questo un elemento inedito rispetto ai sistemi vigenti negli altri paesi - sarebbe riservato ad uno «spareggio per il governo» da realizzare al secondo turno tra liste nazionali che esprimono attraverso il capoluogo il candidato primo ministro.

Alla vigilia di queste scadenze Umberto Bossi ribadisce la sua scelta per il sistema uninomiale maggioritario. «Cambia la natura del Parlamento», sostiene, «la democrazia diventa sostanziale e avanzata perché saranno sicuramente rappresentati soltanto quei partiti che hanno radici da qualche parte un legame con la gente». Il leader della Lega minaccia il ricorso ad un referendum se dovesse venir approvata in Parlamento una legge truffa.

A proposito dell'orientamento contrario all'uninomiale maggioritario emerso in Bicamerale Bossi dice: «Quelli non hanno nessuna intenzione di cambiare. Quali fossero le loro intenzioni è stato chiaro quanto hanno escluso l'elezione diretta del capo del governo. Loro vogliono continuare con il mercato delle vacche che è garantito dal parlamentarismo su pure riveduto e corretto, e da una legge elettorale non maggioritaria».

Il capo dei «lumbardi» se la prende con Occhetto che «ha impedito alla Lega di governare a Mantova» dove il Pds era il nostro interlocutore preferendo provocare lo scio-



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

Convocata la commissione di vigilanza. Pasquarelli: si parla troppo della Tv pubblica

Nuovo governo Rai, scontro in notturna E in casa Psi divisi Manca e Intini

Una riunione «fuori orario» per la commissione parlamentare di vigilanza convocata questa sera alle 21, al termine dei lavori in aula deve arrivare alla definizione di una proposta per il nuovo governo della Rai. Ieri esaminati i diversi progetti. Spaccatura in casa socialista. Manca e Intini lavorano su idee diverse. Pasquarelli, intanto, ospite di Cgil-Cisl e Uil torna a parlare delle finanze della Rai.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Questa volta la commissione di vigilanza sulla Rai ha sul serio perché i deputati sono impegnati tutto il giorno dai lavori in aula. Il presidente della commissione Luciano Raddi ha in non pochi voti per questa sera alle 21. Devono formulare una proposta per dare un nuovo governo alla tv pubblica dopo l'accesa discussione di ieri. E sempre oggi Gianni Pasquarelli deciderà insieme ai direttori delle reti quali programmi «tagliare» per risparmiare sui costi del '93 a rischio le trasmissioni per ragazzi. Ma gli Sabani «Tagliare? No. Parliamo di budget» risponde evasivo il direttore generale della Rai dopo essere intervenuto alla presentazione del libro di Bruno Pellegrino «Rai S.p.A. organizzata da Cgil-Cisl e Uil sui problemi della tv pubblica».

«Si critica tanto e tanto si parla della Rai», ha detto Pasquarelli - perché su questa



Gianni Pasquarelli

me suggerisce Pellegrino fare prima le revisioni societarie della Rai e poi il gruppo dirigente sarebbe una strada produttiva e sbagliata. Si tratta di assicurare un periodo di transizione che consenta di rifare una nuova legge di riforma. Fargli vedere o trovare di versare sarebbe improprio e porterebbe alla soluzione autoritaria del commissariamento. E questo che si vuole? «Questo che vuole Publio Fiori», sottoscrive l'altro ministro delle Poste. «Sono per il commissariamento della Rai», ha sostenuto - e in questo sono un critico perché il ministro è contrario. Ma per me andrebbe bene anche un triumvirato o un consiglio d'amministrazione strettissimo con fortissimi poteri in grado di rivedere tutto il sistema».

Intanto la commissione di vigilanza ieri ha discusso le proposte sul tappeto Enrico Manca (Psi) ha ricordato che se il parlamento non nomina un consiglio d'amministrazione ristretto dotato di veri poteri di governo dell'azienda. L'attuale legislazione fa sì che il direttore generale sia a tutti gli effetti il «commissario» della Rai. Per questo Manca ha annunciato una proposta di legge che prevede un organo di governo ristretto nominato dal presidente della Repubblica fra una rosa di candidati

scelti dai presidenti delle due Camere. Il direttore generale invece sarebbe nominato dall'assemblea degli azionisti scelti in lista.

Con questa proposta l'ex presidente della Rai ha spaccato il fronte socialista. Ugo Intini vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza e un ministro scelto dai presidenti delle due Camere e un organo di gestione scelto dagli azionisti in collegamento con l'organo di vigilanza.

«Intusussimanti i partiti di governo a dare un primo importante segnale concreto contro la lottizzazione», i giudici Carlo Roggiati (Dc) - Oppure lottizzata degli uomini politici di governo e talora fin loro pensare che sia ancora possibile un asserimento della Rai alle segreterie dei partiti? Se si intravede ormai in tutto alla proposta di Raddi (Dc) - cinque consiglieri eletti dai presidenti delle Camere, un direttore generale eletto dall'azionista d'insieme con il Dc e la trasformazione della Rai in una società di diritto privato, una possibile ipotesi di diverse forze politiche non mancano le voci contrarie a partire dall'Uil e dal Msi. Lucio Lombardo Raddi, ministro per il Mezzogiorno, si è autospeso dall'incarico accusando di una nuova «lottizzazione».

Gruppi Parlamentari Pds per la Sanità

ItaliaRadio

UGUALI O DISEGUALI DI FRONTE ALLA MALATTIA?

Parlane con i parlamentari del Pds ogni giorno a Italia Radio dalle ore 16.10 alle ore 17.

Per intervenire tel.: (06) 6796539 - 6791412

DIRITTO ALL'IMPRESA SVILUPPO ECONOMICO SOLIDARIETA' SOCIALE

I cooperatori per la riforma delle istituzioni, della politica e del mercato

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma Palasport Eur 16 dicembre 1992 ore 10

lega
LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

COMUNE DI PACECO ASSessorato AGRICOLA E RURA

Quale sviluppo per l'agricoltura di Paceco?

Interverrà l'on. **AIELLO**
Assessore Regionale

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992 - ORE 17
BIBLIOTECA COMUNALE

Partecipano Nino Basirico, sindaco; Gino Basirico, vice sindaco; Antonio Pellegrino, Giuseppe Barbera, Antonio Simeoni, Fulvio Leone; Ciccio Ancona, Giovanni Curatolo, Giovanni Cudia, Salvatore Marzella, Tommaso Di Minto, Miro Furnari, Antonella Sacco, Paolo Silotto.